



PRIMO PIANO



DOPO IL BILANCIO DELL'AUSL. LE ACCUSE DI VERGONI (ANAAO ROMAGNA) ALL'ASSESSORATO

Medici ospedalieri, attacco alla Regione: «Scollamento fra la politica e la realtà»

«È come se chi di loro elabora le strategie non avesse la minima idea di quanto avviene in corsia»

CESENA
GIAMPAOLO CASTAGNOLI

Le parole dette dal direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, sulla capacità di reazione e sulla ripartenza in quarta del servizio sanitario in questa fase in cui il Covid, pur non ancora sconfitto, appare fiaccato, inorgogliscono e incoraggiano i medici ospedalieri. Ma c'è il rovescio della medaglia: Anaa, la principale organizzazione che li rappresenta, esprime un giudizio molto negativo sull'operato dell'assessorato regionale alla Sanità.

Il rapporto coi medici di base

Soprattutto gli rimprovera di non mettere mano al punto critico che la pandemia ha messo a nudo: la necessità di organizzare radicalmente l'assistenza sanitaria territoriale. Anzi, comunicazioni trasmesse di recente sembrano aumentare ulteriormente lo scollamento tra i medici di base e i professionisti ospedalieri.

A fare un'analisi pungente è Gilberto Vergoni, neurochirurgo al Bufalini di Cesena e timoniere di Anaa per la Romagna. «I numeri che il direttore Carradori ha fornito nell'intervista rilasciata sono molto interessanti e ci fanno onore. In Romagna le problematiche, pur nella passionalità che ci contraddistingue, vengono affrontate in maniera non pre-

giudiziale o ideologica. Il "corpo sanitario", evitando il panico soprattutto nei primi momenti di due anni fa, ha rifuggito i facili schemi della contrapposizione da qualcuno evocati e, rimbocandosi le maniche, ha continuato a prestare il proprio servizio in silenzio e con umiltà, consapevole che ha un ruolo imprescindibile per la salute e la vita pubblica. Il direttore ci fa onore quando comunica che è stato recuperato il 98% di 377.000 prestazioni e sostanzialmente si sono rispettate le tempistiche per quegli interventi chirurgici più tempo-dipendenti. Ci piace appartenere a un'Ausl che trova nella riorganizzazione dipartimentale uno strumento dinamico che possa portare avanti un sistema sanitario al passo coi tempi».

La parte dolce della riflessione finisce però qui. «Purtroppo - afferma Vergoni - l'assessorato regionale mostra continuamente il completo scollamento tra politica e realtà operativa. È come se chi di loro elabora le strategie non avesse la minima idea di quanto avviene in corsia».

Un esempio concreto? «Come primo atto pubblico del nuovo direttore pro-tempore dell'assessorato alla fine dello scorso emergenza non troviamo una sintesi come quella elaborata in Romagna, ma una sorta di "grida manzoniana" inviata a tutte le Ausl, che avrebbe come obiettivo la



I medici ospedalieri scontenti delle strategie regionali. Sopra, a destra Gilberto Vergoni dell'Anaa Romagna

«presa in carico del paziente da parte degli specialisti ospedalieri». Ancora una volta non riescono a non contrapporre le figure del medico ospedaliero e del medico di medicina generale, portando a ulteriore spaccatura tra i due. Invece alla politica spettrebbe risolvere la contraddizione che sta vivendo il Servizio Sanitario Nazionale. Proprio dall'esperienza pandemica avrebbe dovuto capire che qualcosa di profondo deve cambiare ponendo il cittadino al centro della cura. Per farlo, servono figure professionali che abbiano lo stesso scopo e lo stesso mandato, dalla corsia dell'ospedale fino alla casa del paziente».

Invece - è la critica del coordinatore di Anaa Romagna - «si concepisce una cura basata su u-

na medicina d'organo, quella dei vari specialisti, senza farla relazionare con chi dovrebbe avere il mandato di curare le persone. Davvero vogliamo una medicina che curi i singoli organi o apparati e perda di vista la cura delle malattie? Abbiamo già dimenticato che nelle regioni in cui c'era la massima attenzione alla specialistica dimenticando il territorio, nella pandemia abbiamo avuto i più grossi problemi?».

Le disposizioni del direttore

Lo sfogo è anche il frutto di disposizioni ricevute dal direttore della Regione, Luca Baldino, che alzerebbero ancora di più il muro esistente tra i medici di base e quelli ospedalieri: «Quando io e i miei colleghi abbiamo letto che "in nessun caso il referto dello



specialista deve contenere suggerimenti al medico di medicina generale di ulteriori controlli» siamo trasaliti. O non abbiamo capito bene o sarà scritto male!».

Amarissima la riflessione finale, riferita alla carenza di personale: «Non abbiamo sufficienti medici e Carradori riporta che solo in Romagna ne mancherebbero 150, e credo che questa cifra non tenga neppure conto dei prossimi pensionamenti. Ma se dall'assessorato regionale arrivano certe disposizioni, da una parte si spingono tanti medici a pensare di andarsene e dall'altra, dopo ben 12 anni di duri studi, si scoraggiano i giovani medici a innamorarsi del Ssn pubblico, come accade a me e moltissimi altri in altri tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil: «Il virus c'è, tornino a essere contingentati gli ingressi dei parenti»

Dai nodi della medicina del territorio alla mancanza di personale: le richieste dei sindacati

RIMINI

Non è tutto roseo, secondo le organizzazioni sindacali, il quadro della situazione dell'Ausl Romagna dipinto dal direttore generale Tiziano Carradori. «Dopo due anni di pandemia, è ora che il personale sanitario sia ricollocato il più vicino possibile a casa - commenta Monica Collari della segreteria della Fp-Cgil di Forlì - Credo che l'azienda si debba

fare carico di questo e aiutare il personale a riavvicinarsi a casa».

«Adesso affrontiamo il discorso della medicina del territorio - sollecita Cristian Lucarelli, segretario della Fp-Cgil di Rimini, focalizzandosi sulla direzione - Perché è importante sapere che cosa mettiamo e che tipo di personale inseriamo nelle Case della comunità. È importante riuscire a riorganizzare una nuova visione di sistema sanitario. Benissimo gli investimenti, ma dobbiamo riempirli di contenuti».

«Ora occorre riorganizzare - sprona Mario Cozza, segretario generale della Fp-Cisl Ro-

magna - Bisogna attivare il confronto con i lavoratori per creare insieme basi forti in grado di elevare la capacità di risposta e anche la qualità dei servizi per i cittadini».

«Proprio qualche giorno fa, come Cgil, abbiamo scritto all'azienda - ricorda Collari - e abbiamo fatto delle richieste». Innanzitutto, «che tornino ad essere contingentati gli ingressi dei parenti, perché l'emergenza sarà finita, ma il virus circola ancora. E questo sta creando molti problemi agli operatori sulla gestione dei pazienti all'interno dei reparti».

E a fronte della carenza del personale, «soprattutto per

quello che riguarda gli Oss, sarebbe ora che cominciasse a fare le chiamate, visto e considerato che una graduatoria ancora c'è - aggiunge - E possono andare comunque a sofferire quegli operatori che ancora oggi, purtroppo, sono a casa positivi. È vero che sono stati chiusi gli hub vaccinali e una parte del personale è stata recuperata, però questo non va a sofferire a questa mancanza».

Sul versante dirigenza, «c'è una carenza di personale dirigente medico che in una maniera o in un'altra deve essere affrontata - le fa eco Lucarelli - E non è tutto imputabile al sistema universitario. Il problema è che l'Ausl Romagna, in alcuni settori, non è più attrattiva. Iniziamo a indagare quali sono le cause di questa mancanza di attrattività e cerchiamo di risolverla».

Medici no vax al lavoro? Indagano i Nas

BOLOGNA

C'è qualche medico che lavora nonostante sia stato sospeso dall'Ordine perché non vaccinato contro il Covid? È la risposta alla quale stanno cercando di dare una risposta i Nas di Bologna. Un pool di carabinieri si è messo al lavoro e indaga anche in Romagna. Ne ha dato notizia ieri il fascicolo bolognese de "La Repubblica". Le ipotesi di reato su cui si lavora non sono legate solo all'esercizio abusivo della professione ma si vuole anche verificare se alcuni medici di famiglia abbiano firmato false esenzioni dal vaccino per i colleghi.



FORLÌ



PRIMA VOLTA A FORLÌ, SI REPLICA SABATO E DOMENICA

Festival dell'Oriente oltre 15mila presenze «La Fiera riparte»

Roccalbegni: «La gente si è divertita e sono molto contento di essere riuscito a dare alla città un bella manifestazione»

FORLÌ

Il Festival dell'Oriente chiude il weekend di debutto con almeno 15mila presenze che fanno entusiasmare il presidente della Fiera di Forlì, Valerio Roccalbegni. «Un vero successo, finalmente Forlì riparte» esclama mentre ammette di fare fatica ad avanzare tra i tanti fan dell'Oriente che sono venuti a visitare i padiglioni. «Finalmente una bella fiera, migliaia di persone che si stanno divertendo, sono molto contento di essere riuscito a dare alla città un bella manifestazione che si replica sabato e domenica prossimi e il mio auspicio è che vada bene come il fine settimana appena concluso».

I 13 euro di ingresso (ma il parcheggio in Fiera non si paga) non hanno scoraggiato i curiosi e gli appassionati del Sol Levante, del resto tutti gli eventi sono gratuiti. In Fiera sono rappresentati 18 Paesi con un'ottantina di spettacoli giornalieri che si ripetono a diverse ore del giorno.

Tra gli stand più "gettonati" quelli dove è possibile provare vari tipi di meditazione, buddhista, zen, thailandese, così come quelli con lezioni di ballo a passo di Banghra, di bollywood e di danza del ventre. Interessanti le dimostrazioni pratiche di pasticceria thailandese, il disegno del ventaglio giapponese, le degustazioni di tè dell'antica Cina, la creazione di o-

rigami e la cerimonia di distruzione del Mandala.

Tra le novità del Festival dell'Oriente proposto a Forlì che, ricordiamo, lo ha "scippato" a Bologna, le arti marziali con maestri ed atleti che si alternano sul palco e nelle aree tatami per proporre al pubblico performance e seminari di Aikido, Karate, JuJitsu, Tai Chi Chuan e tutte le arti marziali Orientali. Per la prima volta oltre alle classiche esibizioni, verrà proposto uno show con alcuni tra i migliori protagonisti delle arti marziali presenti al festival: i movimenti decisi e sinuosi del monaco Wudang e le acrobazie della danza dei leoni sui pali, per citarne solo alcuni.



Alcuni momenti al Festival dell'Oriente



Primo ambulatorio specializzato in endometriosi, conferenza il 9 aprile

FORLÌ

Ha appena aperto all'ospedale Morgagni-Pierantoni un ambulatorio medico specializzato nella diagnosi e terapie per pazienti affette da endometriosi, nell'ambito dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia diretta dal dottor Luca Savelli. Per presentare il nuovo ambulatorio e servizio

pubblico a disposizione di tutte le donne del territorio, sabato 9 aprile, a partire dalle 15.15, si terrà una conferenza negli spazi del Cinema Teatro S. Luigi (via Luigi Nanni n. 12), dal titolo "Diagnosi e terapia innovative dell'endometriosi in una sanità di alto profilo: presentazione dell'ambulatorio endometriosi dell'ospedale Morgagni-Pierantoni". Un ap-

puntamento aperto a tutti, organizzato dall'associazione Progetto endometriosi per informare sull'introduzione del nuovo servizio, un centro specializzato a cui le donne possono accedere con un semplice ticket, utile sia per quante hanno necessità di indagare sull'eventuale malattia e dunque riconoscerla, sia per coloro che devono intraprendere un



Il dottor Luca Savelli

percorso terapeutico. All'incontro ci saranno alcuni dei principali esperti di endometriosi del presidio ospedaliero di Forlì e della regione, i quali si soffermeranno su molti aspetti relativi alla patologia, dando informazioni pratiche e rispondendo a dubbi e curiosità sulla diagnosi, le terapie, lo stile di vita per le donne che convivono con l'endometriosi.

Lavapavimenti per ogni esigenza

IDROJET SERVICE

Idropultrici acqua calda e fredda
Spazzatrici - Lavasciuga - Generatori aria calda - Aspiratori e lavamoquette



Vasta gamma di USATO GARANTITO

Assistenza Tecnica su ogni marca e modello

Ricambi originali disponibili sempre

Via Mario Persiani 30 - FORLÌ - Tel. e Fax 0543 84629 - Cell. 380 1226730
info@idrojetservice.it - www.idrojetservice.it

Cercasi addetti alle vendite



PRIMO PIANO



FINE DELL'EMERGENZA IL PIANO DI RECUPERO

Interventi e prestazioni in ritardo causa pandemia Ma ora la Sanità riparte

Si liberano letti e personale medico e infermieristico, il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, snocciola i numeri

ROMAGNA
ADRIANO CESPI

Sono trascorsi poco più di due anni da quell'8 marzo 2020, quando, alle 20.30, a reti unificate, l'allora presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, pallido in volto e voce tremante, annunciò al Paese il lockdown totale, la chiusura in casa, fino al 18 maggio successivo. Fu l'inizio della pandemia da Covid, che, dopo qualche settimana, travolse il mondo intero. Gli obitori si riempirono di cadaveri e gli ospedali esplosero di pazienti contagiati dal virus. E per 754 giorni lo stato d'emergenza dettò i tempi della nostra esistenza, tra divieti, restrizioni e obblighi, più o meno rispettati. Fino a ieri, quando il governo ha ufficializzato il ritorno alla normalità. Grazie anche alla vaccinazione di massa ed al conseguente drastico calo di decessi e di ricoveri in terapia intensiva.

Per almeno due anni, però, il settore sanitario è finito in una vera e propria stretta mortale (oltre 500 gli operatori che hanno perso la vita causa Covid, 369 i medici). Dalla quale sta uscendo

solo oggi. Con grande difficoltà, visto il numero di contagi ancora alto. «Sono stati due anni durissimi – commenta il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori -. Ma nonostante questo, grazie all'impegno e ai sacrifici di tutto il personale, abbiamo tenuto botta. Anche se abbiamo dovuto concentrare tutte le nostre forze per combattere il virus. Basti pensare che fino ad un mese fa avevamo ancora oltre 150 posti letto occupati da pazienti Covid positivi. Mentre adesso, pian piano, stiamo recuperando letti e personale medico e infermieristico da destinare ad altre patologie». Insomma, la grande macchina sanitaria della Romagna, dopo aver retto al devastante urto dello tsunami pandemico, adesso è pronta ad accelerare ed incrementare la propria produzione. Sette i presidi ospedalieri operativi tra le province di Rimini, Cesena, Forlì e Ravenna; 2900 i posti letto pubblici complessivi; 18 mila dipendenti tra sanitari e amministrativi, di cui 9.500 infermieri circa e 3500 medici circa. Cifre di un certo spessore, che, accostate al numero di

prestazioni sanitarie offerte, evidenziano il livello di forte centralità che la Sanità romagnola ricopre nell'intera regione: 16 milioni di prestazioni ambulatoriali, 200 mila ricoveri, 71 mila interventi chirurgici. E solo nel 2021. E su un totale di 1 milione 122 mila abitanti, tra i comuni di Cattolica e Casalborese. «Vorrei, però, precisare – sottolinea Carradori – che lo scorso anno abbiamo fatto registrare il 25% di interventi chirurgici in più rispetto al 2019. E questo nonostante il Covid». E nonostante la carenza di almeno 20 anestesisti, ci sarebbe da aggiungere. «Certo – conferma il direttore generale – perché altrimenti avremmo potuto effettuare 16 mila interventi in più».

Carenza di personale sanitario, appunto. Una vera e propria "malattia" tutta italiana, che ci pone dietro ai Paesi europei più avanzati. «Da uno studio effettuato dall'università romana di Tor Vergata – spiega Carradori – emerge che l'Italia è sotto dimensionata di almeno 250-300 mila operatori sanitari. Vuol dire, paragonando il dato all'Emilia Ro-



Tiziano Carradori

magna, che a livello nazionale vale il 7-8%, qualcosa come 2000 infermieri e 150 medici circa in meno». Meno personale, meno prestazioni offerte. Se poi ci aggiungiamo la pandemia il cortocircuito è compiuto. Ma entriamo in questo mare di numeri che sono le prestazioni accumulate e gli operatori vincolati alle sole cure del virus. «A febbraio avevamo tra le 800 e le 900 unità infer-



mistiche occupate nei reparti Covid – incalza il direttore generale dell'Ausl Romagna -, ad oggi ne abbiamo recuperate circa 350 che abbiamo subito destinato al potenziamento dei servizi ambulatoriali e alla copertura delle assenze. Un recupero di risorse ordinarie, dunque, anche per la copertura degli interventi chirurgici e dei ricoveri». Operatori che permetteranno di snellire tutte

Nuova organizzazione per i Dipartimenti: nomine e incarichi

ROMAGNA

Definiti i nuovi incarichi di direzione dipartimentale dell'Ausl Romagna. Un processo che non solo valorizza le professionalità all'interno dell'azienda sanitaria, ma avrà ripercussioni anche sulla vita dei cittadini, attraverso l'accesso alle prestazioni sanitarie e alle visite.

I dipartimenti

I Dipartimenti dell'Azienda sono strutture organizzative complesse, con autonomia tecni-

co-professionale e gestionale che raggruppa le Unità Operative per gli aspetti gestionali o funzionali. In pratica «i dipartimenti» spiega il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori - sono aggregazioni di più reparti, in strutture organizzative complesse, con autonomia tecnico-professionale e gestionale, che promuovono la partecipazione del personale, medici, ma non solo, strutture che perseguono comuni finalità pur mantenendo propria autonomia e responsabilità in

ordine agli aspetti clinico assistenziali. Obiettivo è arrivare migliorare il servizio per i cittadini e l'assistenza dei pazienti, garantendo uniformità tra le strutture per quanto riguarda le funzionalità. In un'azienda come Ausl Romagna, poi, assume ancora più importanza perché i conferimenti derivano dal processo di incorporazione di 4 aziende sanitarie e dalla necessità di armonizzare le diversità delle strutture, per mantenere alti livelli di prestazione e avere medesime procedure, sovrapposibili, per usufruire delle stesse prestazioni ovunque si risiede in Romagna. Se per la Direzione l'obiettivo è l'omogeneizzazione di conoscenze e prestazioni, per i cittadini lo scopo è quello, ad esempio, di ridurre i tempi di attesa. Siamo partiti già a novembre con l'idea del Cup unico per le prestazioni mediche: ad esempio potrà suc-

cedere che una signora di Cattolica possa trovare la stessa prestazione in un'altra città senza attendere troppo tempo».

Una decisione da parte della direzione generale dell'Ausl che mette mani ad un piano che era cristallizzato da anni. «Il processo ha richiesto tempo - chiarisce Carradori - perché abbiamo attraversato l'emergenza legata alla pandemia e anche perché per arrivare alle decisioni finali abbiamo seguito un percorso di ascolto: dalle candidature abbiamo sentito sindacati, il personale dei reparti di riferimento, ascoltato i comitati di dipartimento. Non ci servono medici che comandino, ma che dirigano. Ci sono Dipartimenti che avevano lo stesso direttore da dieci o più anni, anche oltre i due mandati stabiliti. Non escludo ci siano stati malcontenti in chi ha perso la direzione di

Dipartimento, è umano, però abbiamo voluto dare il massimo equilibrio».

Le nomine

La delibera della Direzione generale dell'Ausl Romagna ha portato alle seguenti nomine, in vigore da oggi e per 5 anni, fermo restando che i nominati mantengono la titolarità delle strutture complesse cui sono attualmente preposti: Carlo Lusenti, direttore dell'Unità operativa di Urologia di Cesena assume la guida del Dipartimento Chirurgico e Grande traumi Cesena; Giorgio Ercolani (Chirurgia generale e terapie oncologiche avanzate di Forlì) assume la qualifica di direttore del Dipartimento Chirurgico Forlì; Maurizio Fusari (Anestesia e Rianimazione Ravenna) al Dipartimento Chirurgico di Ravenna; Francesco Montanari (Urologia Rimini) quello Chirurgico di Ri-

I RITARDI TRA MARZO E DICEMBRE 2020

«Si erano accumulate qualcosa come 377 mila prestazioni ambulatoriali. Siamo riusciti a rimuoverne il 98%»

I NUMERI SETTE PRESIDIO OSPEDALIERI

2900 i posti letto pubblici; 18 mila dipendenti tra sanitari e amministrativi, di cui circa 9.500 infermieri e 3500 medici



Proroga per la ricetta medica dematerializzata, in farmacia basta ancora la tessera sanitaria



Con la fine dello stato di emergenza c'era il rischio di un ritorno alle ricette del medico solo su carta

quelle prestazioni accumulate. «Vi do alcuni dati che renderanno meglio l'idea su cos'è accaduto in questi due anni - aggiunge Carradori - tra marzo e dicembre 2020, ad esempio, si erano accumulate qualcosa come 377 mila prestazioni ambulatoriali. Ebbene, di quella enorme mole, ad oggi, siamo riusciti a rimuoverne il 98%, tra servizi offerti e data della visita fissata. A fine

gennaio scorso, poi, avevamo 30 mila interventi chirurgici da effettuare. Sempre causa Covid. E di questi, 20 mila rientravano nella soglia di tempi previsti, con un ritardo cioè fisiologico, mentre 10 mila superavano la soglia-limite, e di questi un migliaio erano di massima priorità: non dovrebbero, cioè, superare i trenta giorni di attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMAGNA

Nonostante la fine dello stato di emergenza, si potrà continuare a ritirare in farmacia le medicine prescritte dal medico su ricetta dematerializzata, presentando la tessera sanitaria. Lo fa sapere la Regione Emilia-Romagna. Le indicazioni contenute in un'ordinanza emessa giovedì sera dalla Protezione civile nazionale, infatti, hanno prorogato fino alla fine del 2022 le misure di semplificazione - messe a punto durante la fase pandemica - per il ritiro dei medicinali in farmacia prescritti dal proprio medico con procedure semplificate.

«Durante il difficile periodo dell'emergenza pandemica commenta l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini - il servizio sanitario ha saputo rispondere all'esigenza di velocizzare e semplificare alcuni servizi per i cittadini. La ricetta dematerializzata, ad esempio, con la possibilità di ritirare i farmaci mostrando il proprio tesserino sanitario, ha rappresentato un grande aiuto per tutti, in particolare per chi ha meno familiarità con le tecnologie».

Con scelte come quelle fatte ieri dal dipartimento della Protezione civile nazionale, aggiunge Donini, «stiamo dimostrando

che siamo sulla strada giusta per disegnare la sanità del futuro. Quella in cui le farmacie diventano parte di un sistema che si caratterizza per la vicinanza ai cittadini e per la possibilità di erogare servizi in maniera semplice, veloce e completamente dematerializzata».

Rimane sempre possibile, in alternativa, ritirare i farmaci dopo aver indicato il numero della ricetta elettronica (Nre) presente nella parte in alto della ricetta, che può essere comunicato telefonicamente, via e-mail o messaggistica istantanea, direttamente all'assistito da parte del proprio medico.

mini; Mauro Marabini (Cure primarie Ravenna-Faenza-Lugo) al Dipartimento Cure primarie e medicina di Comunità Ravenna; Emanuela Giampalma (Radiologia Forlì) al Dipartimento di diagnostica per immagini; Marcello Galvani (Cardiologia Forlì) a Emergenza, internistico e cardiologico Forlì-Cesena; Andrea Strada (Pronto soccorso e medicina d'urgenza Ravenna) al dipartimento Emergenza, internistico e cardiologico Ravenna; Tiziana Perin (Pronto soccorso e medicina d'urgenza Rimini) al dipartimento Emergenza, internistico e cardiologico Rimini; Vittorio Sambri (Microbiologia Romagna) assume la direzione del Dipartimento Medicina di laboratorio e trasfusionale; Giovanni Mosconi (Nefrologia e dialisi Forlì-Cesena) al dipartimento di Medicina specialistiche Forlì-Cesena; Andrea Bu-

scaroli (Nefrologia e dialisi Ravenna) a Medicine specialistiche Ravenna; Arcangelo Luigi Lazzari Agli (Pneumologia Riccione) a Medicine specialistiche Rimini; Enrico Valletta (Pediatra Forlì) al dipartimento Salute donna, infanzia e adolescenza Forlì-Cesena; Federico Marchetti (Pediatra Ravenna-Faenza-Lugo) al dipartimento Salute donna, infanzia e adolescenza Ravenna; Raffaele Angelini (Igiene e sanità pubblica Ravenna) al dipartimento di Sanità pubblica.

Sono arrivati anche gli incarichi di direzione di programma aziendale, quello che presidia linee di attività di particolare rilevanza programmatica organizzativa.

Queste le nomine: per Cardiologia interventistica Giancarlo Piovaccari, direttore di Cardiologia Rimini-Riccione; per Contrasto del dolore acuto e

cronico Massimo Antonio Innamorato direttore di Terapia Antalgica Romagna; per Emergenza urgenza Raffaella Francesconi, direttore Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza Cesena; per Medicina innovativa Davide Melandri, direttore del Centro Grandi Ustionati Romagna / Dermatologia Cesena-Ferri; per Health process reengineering Claudio Vicini, direttore Otorinolaringoiatria Forlì; per Rapporti con l'università per lo sviluppo di competenze innovative Carlo Lusenti, direttore Urologia Cesena; per Sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria Paolo Ghinassi, direttore di Igiene degli Alimenti di Origine Animale Ravenna; per Sistema integrato assistenza pazienti traumatizzati Vanni Agnoletti, direttore Anestesia e Rianimazione Cesena.

GAVINO CAU



Forlì

SANITÀ, RICONOSCIMENTO DI PRESTIGIO

Pneumologia di Forlì, eccellenza nel mondo per la cura della sarcoidosi

Poletti: «A Forlì trattiamo oltre 400 casi, sempre in collaborazione con altre unità operative»

FORLÌ

ENRICO PASINI

L'Unità operativa di Pneumologia dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" è un'eccellenza internazionale. Lo è sotto tanti aspetti della sua attività di cura dei pazienti e di costante ricerca in ambito scientifico e sono sempre più frequenti i riconoscimenti che lo certificano. Ben due nell'arco dell'ultimo mese: dapprima la pubblicazione sull'European Respiratory Journal, organo ufficiale della European Respiratory Society, dello studio multicentrico sulle sequele polmonari da infezione Covid; ora il suggello di "eccellenza internazionale" dato a tutta l'attività di studio, diagnosi e trattamento clinico della Sarcoidosi e di altre malattie rare.

Al centro ci sono sempre l'impegno e la passione del professor Venerino Poletti, direttore del

Dipartimento malattie dell'apparato respiratorio e del torace dell'Ausl Romagna, e della professoressa Claudia Ravaglia, referente principale per l'attività clinica e di ricerca sulla Sarcoidosi che ha appena ricevuto la più importante certificazione possibile: quella della "Wasog", l'Associazione mondiale per la sarcoidosi e altre malattie granulomatose.

Eccellenza in ambito mondiale

«L'Unità operativa di Pneumologia di Forlì e l'Unità di malattie respiratorie del Policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena sono state indicate dal comitato scientifico della Wasog come uniche due eccellenze italiane in ambito mondiale - spiega il professor Poletti, direttore del Dipartimento e Accademico dell'Alma Mater e dell'Università danese di Aarhus -. I centri selezionati sono stati 45, di cui 28 statunitensi, uno dall'India e dall'Iran, 15 dall'Europa e i criteri sulla cui base è stata fatta la scelta riguardavano il numero di pazienti, il volume complessivo dell'attività e di quella multidisciplinare presente nel Centro, le partecipazioni come relatori a congressi internazionali, il quantitativo di studi pubblicati e di trials clinici svolti utilizzando farmaci sperimenta-



Venerino Poletti, direttore dell'Unità operativa di Pneumologia dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" FOTO BLACO

li. Tutte voci sulle quali Forlì può vantare un'esperienza consolidata e un importante riconoscimento dell'attività svolta».

Cura della sarcoidosi

Già, perché la malattia e le sue conseguenze quali l'ipertensione polmonare associata a Sarcoidosi, hanno un'incidenza tutt'altro che sottovalutabile. «A Forlì trattiamo più di 400 casi, sempre in collaborazione con altre unità operative quali Radiologia, Medicina nucleare, Cardiologia, Medicina interna-Reumatologia,

Dermatologia, Oculistica, Anatomia patologica - spiega Poletti -. La malattia infiammatoria, che può colpire diversi organi ma principalmente i polmoni e i linfonodi attraverso la formazione di granulomi nei tessuti come risposta immunitaria anomala, richiede infatti un approccio multidisciplinare e approcci terapeutici sempre più precisi e ritagliati sul paziente». E' proprio su questi che Pneumologia, a Forlì, ha dato contributi di conoscenza molto importanti. «Collaboriamo con centri di ricerca in-

ternazionali come il Royal Brompton Hospital di Londra, ma il nostro reparto è stato tra i primi a sviluppare diagnosi mininvasive sostenendo che l'approccio diagnostico chirurgico non fosse né necessario né indicato. Io, poi, sono stato co-autore delle linee guida internazionali sulla diagnosi della malattia e sugli approcci alle forme di sarcoidosi secondaria». Impegno di ricerca e di cura che fanno sì che Forlì sia centro di riferimento per la cura della malattia. Ora riconosciuto a livello mondiale

«Collaboriamo con centri di ricerca internazionali. Il nostro reparto è stato tra i primi a sviluppare diagnosi mininvasive»

Cardiologia, evento formativo ai musei San Domenico

Il tema principale è stato l'aver un approccio multimodale che generi una visione olistica del paziente

FORLÌ

«Se è il cuore che non comanda: il ruolo della cardio rmn nelle patologie sistemiche». È il titolo dell'evento formativo che si è svolto mercoledì scorso al refettorio dei Musei San Domenico, patrocinato dall'Associazione nazionale dei cardiologi (Anmco). La sede dell'evento è stata scelta dal responsabile scientifico (dottoressa Elisa Gardini) e dal presidente regionale Anmco (Gabriele Guardigli, nato proprio di Forlì) per far conoscere un luogo di indubbia bellezza, polo culturale di eccellenza della nostra città dove proprio pochi giorni fa è stata inaugurata la mostra "Maddalena. Il mistero e l'Immagine".



Un momento dell'evento formativo

Il tema dell'Imaging è stato al centro dell'evento in particolare il coinvolgimento cardiaco in patologie il cui organo bersaglio principale non sia il cuore e la Rmn Cardiaca, sfruttando le capacità della caratterizzazione tissutale, lo studio funzionale e lo studio dei flussi, abbia un ruolo fondamentale nella diagnostica precoce di patologie di nuovo interesse. Patologie co-

me la Sarcoidosi o relative alla Cardioncologia (legate al danno da farmaci) o nell'infezione e nella terapia della dirompente Covid-19. Per questo motivo, tema prioritario dell'evento è stato avere un approccio multimodale che generi una visione olistica del paziente. Approccio che sottende la necessità di una stretta collaborazione tra diversi specialisti nella gestione diagnostica-clinica e che vede come elemento cruciale l'insieme delle competenze culturali di tutti gli attori coinvolti, grazie all'integrazione multiprofessionale. Ha contribuito all'evento Maurizio Squarzi, presidente dell'impresa sociale Cavareti che vive opera nel settore dei servizi alla disabilità e al disagio sociale. Oggi Cavareti assiste, riabilita, occupa e inserisce al lavoro più di 140 persone, comprende 90 soci, 82 collaboratori.



Presentata "Caffè salato"

FORLÌ Un ciclo di incontri gratuiti sugli strumenti giuridici previsti dalla normativa, uno sportello legale per le famiglie, corsi di formazione per amministratori volontari di sostegno, servizi e assistenza per aiutare a costruire il futuro delle persone con disabilità. Sono solo alcune delle prime iniziative che già dalle prossime settimane la Fondazione Caffè Salato si appresta a mettere in campo, e che sono state annunciate ieri nel corso dell'evento "Dopo di noi? No!" svoltosi al Refettorio San Domenico di Forlì per la presentazione ufficiale della neonata Fondazione costituita su iniziativa di CavaRei Impresa Sociale insieme a otto famiglie forlivesi con figli o parenti disabili e a cinque aziende profit del territorio (Cosmogas, Dorelan, Estados Caffè, Gencom e Poderi dal Nespoli).